

SAN GIOVANNI XXIII

L'OTTOBRE CHE CI STA INNANZI

LETTERA AL CARDINALE VICARIO SULLA RECITA DEL ROSARIO NEL MESE DI OTTOBRE

1. L'ottobre che ci sta innanzi raccoglie il nostro spirito intorno a pensieri pacifici, ed a propositi di saggezza e di attese fiduciose.

Nei mesi scorsi Ci furono motivi di pena gli echi dolorosi di sommovimenti della natura, che funestarono vaste regioni lontane dagli occhi, ma tanto care al sentimento di umana e cristiana fraternità. In giorni più recenti altre calamità si abbattono su paesi più vicini e a Noi familiari.

E in consonanza con queste notizie, altre continuarono ad annunciarsi durante tutto l'anno ad indicazione di prove e di ansietà che accompagnano il corso della vita umana, di ciascun uomo senza distinzione.

Ma ciò che trattiene quasi il sospiro di tutta l'umanità è il mesto insistere delle incertezze di un mondo ancora ansioso di vera pace tra gli uomini e le nazioni, e variamente turbato da tragiche preoccupazioni circa il più o meno lontano avvenire.

2. Ora, per le anime credenti in Dio e nella presenza nel mondo del suo Figliuolo Cristo Gesù ad universale redenzione e salute, ecco, sull'aprirsi dell'ottobre, una dolce schiarita all'orizzonte, nella santa e pia visione della Madre benedetta del Salvatore: *sancta Maria, Mater Dei*, invocata dal popolo cristiano, religioso e confidente, con la devozione del Rosario, che accomuna grandi e piccoli, in una stessa elevazione spirituale apportatrice di luce, di conforto, di pace.

È questa – del Santo Rosario – per il popolo cristiano la preghiera più semplice ed accessibile, già cumulata dai Nostri venerati Antecessori da tanti incoraggiamenti e benedizioni.

3. Noi non viviamo di illusioni. Come tante e tante altre volte nella storia – poiché *nil sub sole novum* (Eccle 1, 10) – l'ora che il mondo sta attraversando è grave assai: grave e pericolosa. È in gioco la vocazione storica dei popoli, il destino eterno di ciascun uomo creato ad immagine di Dio.

Non è Nostra abitudine sollevare il velo di miserie e di minaccianti rovine, che stringono il cuore per chi sente il sacro dovere di custodire e difendere l'ordine domestico, sociale, religioso.

Ma le statistiche stanno là, allarmanti nella gelida enunciazione dei dati offertici pubblicamente da studiosi avvertiti e competenti: generale disprezzo della vita, smania di strapotere: sottile ma ostinata iniziazione all'errore, che determina con teorie e con spirito anticristiani la struttura di sistemi di vita sociale delle masse alimentate da contraffazioni della verità.

4. Tutto questo, Ella comprende, Signor Cardinale, come debba essere riguardato con sgomento nei riferimenti all'ordine spirituale, religioso e sociale per chi, come il Vescovo di Roma, e quanti partecipano alle Sue pastorali sollecitudini, di questo vivono, soffrono e grandemente si preoccupano in faccia al Signore e in faccia alle anime.

Oh! Noi accompagniamo col più vivo interesse, e seguiamo di buon cuore con incoraggiamento fervido, augurale e benedicente quanti uomini dabbene e capi di Stato posti in alto dalla Provvidenza – che tutto dispone o permette – nel governo dei popoli e delle nazioni portano le più gravi responsabilità, nei consessi nazionali e internazionali, affinché si volgano decisamente a salvaguardia della giustizia e della libertà.

5. Ma innanzi tutto ed in unione col popolo cristiano, Noi invitiamo a fervore grande di supplicazione alla Madre di Gesù e Madre nostra, *Maria Auxilium Christianorum, et Regina mundi*.

Come tornano commoventi gli inviti alla preghiera che San Bernardo suggeriva dai suoi tempi! Quel suo: *Respice stellam: voca Mariam*: nelle avversità, nelle dubbiezze, nei pericoli per la Santa Chiesa, anche per l'ordine sociale: sempre pensa a Maria: *Mariam cogita, Mariam invoca*.

Il *Pater Noster*, il *Gloria* e le *Ave Maria* sulle labbra, la visione dei misteri della vita di Gesù e della sua Madre negli occhi: il sospiro del cuore attento e in fervore. Oh! che delizia, questo Rosario benedetto, oh! che sicurezza di esaudimento, qui sulla terra e nei cieli eterni.

6. Signor Cardinale! Amiamo porgere un invito fiducioso innanzitutto ai Romani, che il Signore ha voluto darCi come più vicino oggetto delle Nostre sollecitudini di Vescovo. Ci sentiamo confortati al pensiero che nel mese di ottobre, specialmente in seno alle famiglie, dopo la quotidiana fatica, le mani dei genitori e dei figli, particolarmente dei piccoli innocenti, degli ammalati e degli anziani, intreccino la corona del Rosario e levino al Cielo la preghiera benedetta.

E poiché, nella recita del Rosario, ciò che conta è il movimento delle labbra in accordo con la devota meditazione dei singoli misteri, Noi siamo certi che i Nostri figli, facendo eco ai fratelli di tutto il mondo, sapranno farne una scuola di vera perfezione, contemplando con intimo raccoglimento gli insegnamenti che irraggiano dalla vita di Cristo e di Maria Santissima.

7. Invitiamo dunque a pregare secondo le Nostre intenzioni. Tutti le conoscono. Tra queste ce n'è una più familiare al Nostro spirito ed in rapporto con gli interessi generali della Chiesa: vogliamo dire la preparazione del Concilio Ecumenico. Il grande avvenimento della vita ecclesiastica, che sempre più vasti consensi ottiene nel mondo, vuol trovare rispondenza non soltanto presso il clero, i religiosi e le religiose, i seminaristi, ai quali di recente Ci siamo espressamente rivolti, ma altresì nel cuore di tutti i fedeli, che vivono in armonia di convincimenti e di opere con la Santa Chiesa.

Nella gioia che Ci procura il pensiero, che questo Nostro desiderio susciterà emulazione di santo fervore presso i Nostri figli di Roma, particolarmente nelle parrocchie, nelle famiglie religiose, nei collegi e negli ospedali, voglia gradire per Lei, Signor Cardinale, per il Cardinale Pro-Vicario e loro collaboratori, e trasmettere con la consueta amabilità al clero ed ai fedeli, la Nostra confortatrice Benedizione Apostolica.

Dal Palazzo Apostolico, il 28 settembre dell'anno 1960, secondo del Nostro Pontificato.

IOANNES PP. XXIII